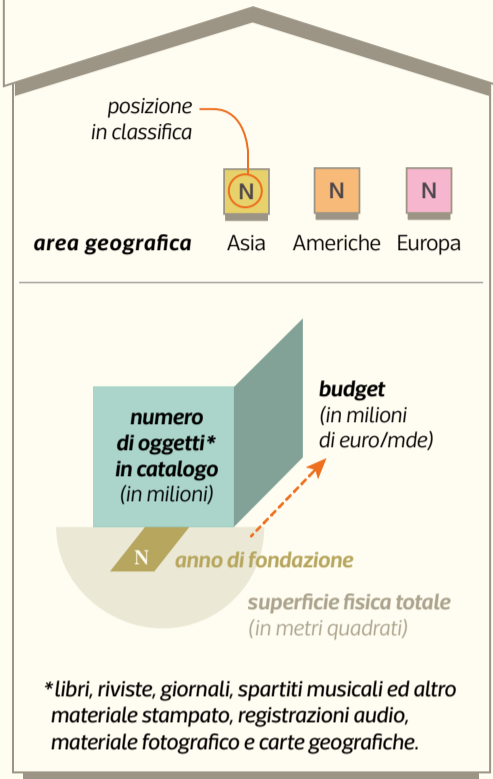
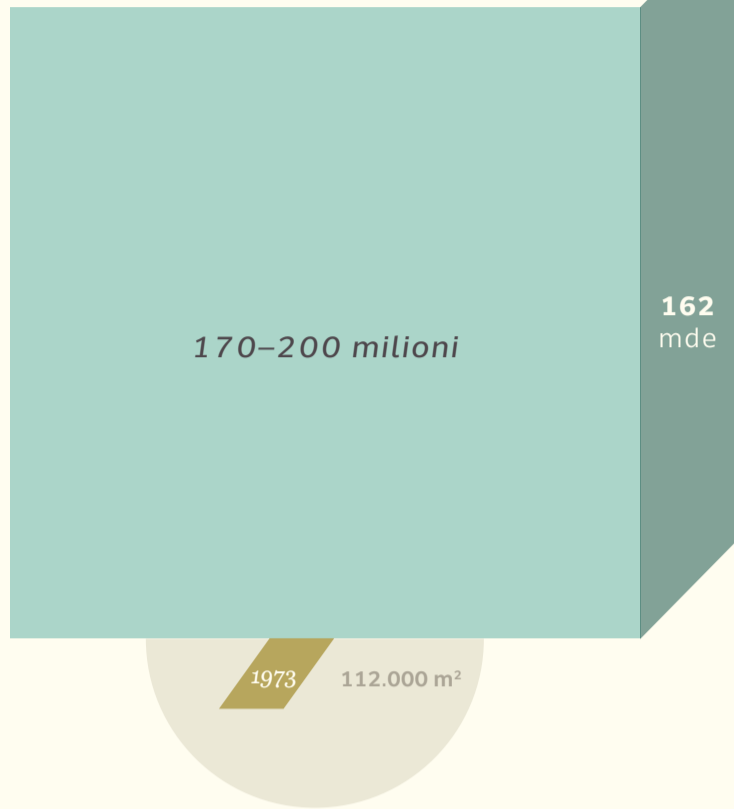


Universi Visual data

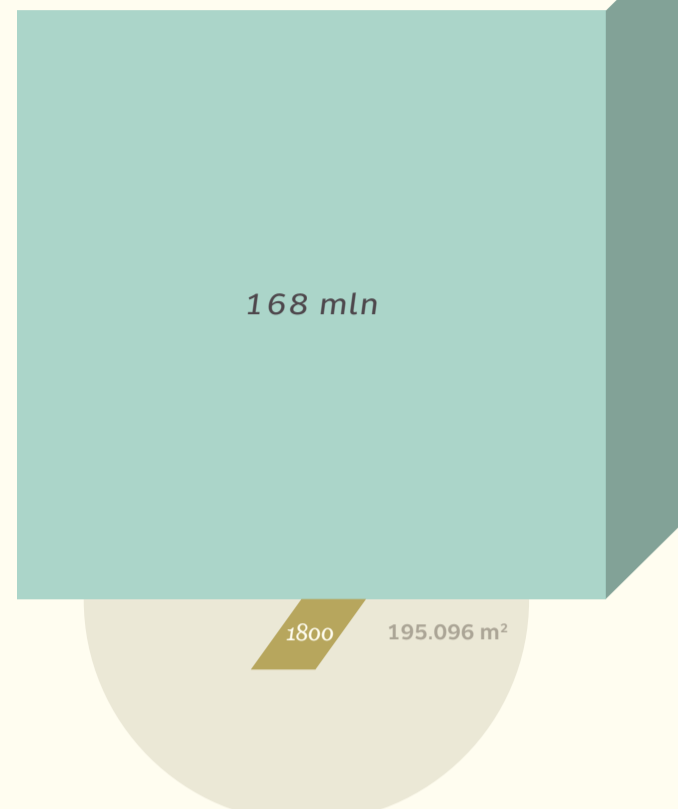
LE BIBLIOTECHE più grandi del mondo



1 **British Library** Londra, Gran Bretagna



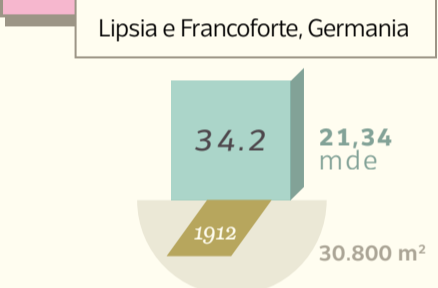
2 **Library of Congress** Washington D.C., Stati Uniti



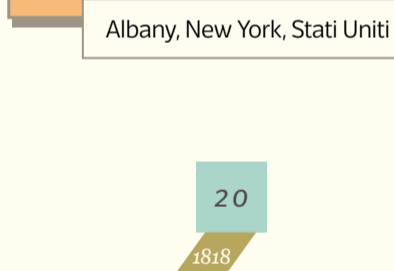
11 **National Library of Russia**



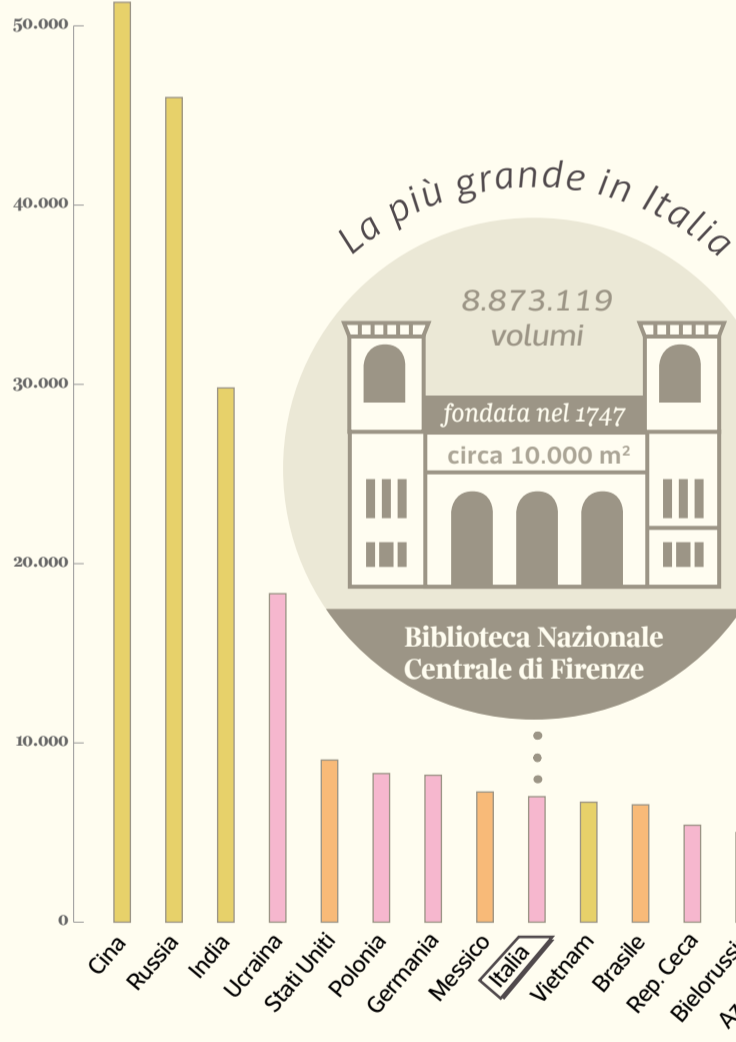
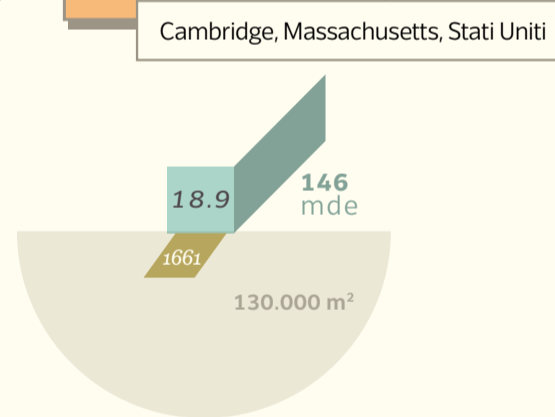
12 **German National Library**



17 **New York State Library**



18 **Harvard Library**



Crisi Un ricco patrimonio di libri e documenti ma poche risorse. I problemi del dopo-virus

Firenze soffre sguarnita da troppi tagli

di MARIA PIA PAOLI

La pandemia del XXI secolo è un'ennesima occasione di bilanci, di riflessioni, di propositi per il domani. La Biblioteca nazionale centrale di Firenze (Bncf) — istituita il 22 dicembre 1861 per regio decreto dal ministro della Pubblica Istruzione Francesco de Sanctis, raccogliendo un'eredità che risaliva al 1714 — ha sofferto nella sua storia molte vicissitudini. L'alluvione del 1966 causò una perdita dell'8-10% del patrimonio; i maggiori danni furono arrecati a giornali e riviste, minando la consistenza e qualità di una documentazione che ad oggi conta 417.754 titoli di testate. Dal fango se ne uscì, ma quella emergenza è stata ed è ancora da molti considerata un'occasione mancata per costruire una nuova biblioteca lontana dall'Arno e più funzionale. Negli ultimi vent'anni, infatti, la varietà e complessità

dei compiti istituzionali della biblioteca si è accresciuta, richiedendo nuovi impegni sia per far fronte a norme di sicurezza per cose e persone, sia per provvedere a interventi di ammodernamento e restauro delle sale di lettura, mentre i magazzini risultano inadeguati a ricevere centinaia di stampati ogni giorno che in totale ammontano a 8.843.734 fra monografie e opuscoli a stampa, 25.296 manoscritti, un milione di autografi, 4.089 incunaboli, 29.123 edizioni del XVI secolo, 71.586 stampe, carte geografiche, fotografie, 250 mila fumetti, 59.275 tesi di dottorato, a cui si aggiungono 54.980 microfilm, 36.512 microfiche, 3.691 audiovisivi, 231.580 materiali informatici. La Biblioteca nazionale di Firenze soffre di carenze e lentezze che si sono aggravate dalla fine del Novecento, quando sono iniziati tagli ai bilanci di

archivi e biblioteche immaginati forse come luoghi fuori moda, popolati da studiosi non considerati alla stregua dei turisti che visitano i musei e pagano un biglietto di ingresso; non si tiene conto che l'allestimento di mostre e di spazi museali ha alle spalle un lavoro di studio su libri e documenti. A quest'ottica miope si deve aggiungere il cambiamento epocale avvenuto nell'università italiana, con una valutazione della ricerca spesso calibrata sulla quantità e non sulla qualità. In una recente intervista il direttore della Biblioteca, Luca Bellingeri, ha ribadito tutto questo e anche i problemi causati dai progressivi pensionamenti del personale, che rispetto a 10 anni fa si è ridotto del 50%. A fronte di un organico che prevede almeno 42 funzio-